

Annotate da un giovane funzionario del Tesoro le pressioni della Casa Bianca per controllare l'inchiesta

Caso Whitewater Un diario segreto accusa Clinton

Spunta un diario che potrebbe mettere nei guai il presidente americano. Steso da un giovane funzionario del Tesoro, ricostruisce le pressioni dello staff presidenziale perché a capo dell'organismo di inchiesta sullo scandalo Whitewater restasse un fidato amico del presidente. Clinton ha sempre negato di sapere dei maneggi dei suoi uomini, ma ora lo si descrive come «furioso» per le imprevedute dimissioni del suo vecchio compagno di scuola.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. È un'estate di passione per i Clinton. Dopo la pratica bocciatura, da parte degli stessi dirigenti democratici del Congresso, del progetto di riforma sanitaria presentato dalla coppia presidenziale, oggi ricominciano al Congresso le audizioni sul caso Whitewater e non proprio sotto una buona stella. Proprio alla vigilia dei dibattiti parlamentari è saltato fuori un diario, steso da un giovane funzionario del ministero del Tesoro, che contraddice alcune affermazioni della Casa Bianca e potrebbe recare gran danno alla posizione del presidente. Il diario è già stato acquisito agli atti dell'inchiesta e ieri il *New York Times* ne ha pubblicato un ampio resoconto.

Secondo le note stese da Joshua Steiner, segretario del ministro del Tesoro Bentsen, gli uomini di Clinton non solo intervennero ripetutamente presso la speciale commissione del ministero incaricata di indagare sul fallimento della società dell'Arkansas della quale era socio il presidente, ma esercitarono forti pressioni perché a capo della stessa restasse un vecchio amico di Clinton, Roger Altman. Quest'ultimo, compagno di scuola del presidente alla Georgetown University, ha la carica di vice ministro ed è stato anche il presidente della «Resolution Act Corporation», l'istituto di sorveglianza sull'attività delle

casce di risparmio.

L'inchiesta ha già chiarito che già nel marzo del 1993, quando venne a galla il caso del crollo dell'immobiliare Whitewater e del conseguente fallimento della banca che l'aveva finanziata, Altman aveva avuto contatti con i funzionari della Casa Bianca tenendoli informati sull'andamento delle indagini. Clinton ha sempre negato, l'ultima volta in modo impegnativo nel corso di una conferenza stampa nel marzo di quest'anno, di essere stato al corrente del tentativo dei suoi funzionari di pilotare o quantomeno di tenere sotto costante controllo l'operato degli inquirenti. Il diario di Steiner rivela ora che l'indebita intrusione della Casa Bianca andò anche oltre, spingendosi fino a impedire, in un primo tempo, che un sempre più riluttante Altman decidesse di rinunciare alle sue funzioni per riunirsi a suo «contrasto di interessi», visti i suoi trascorsi amichevoli con il presidente.

Sentendosi sempre più sotto i riflettori sia dei parlamentari che degli organi di informazione, Altman aveva già manifestato l'intenzione di «ricusarsi» alla fine del 1993. I consiglieri del presidente lo convinsero però a restare, con una «intensa pressione» dice il diario, dichiarandogli che una sua mossa in questo senso sarebbe stata ritenuta

dalla Casa Bianca semplicemente «inaccettabile». Al vertice della piramide inquisitiva doveva restare qualcuno in cui il presidente potesse avere piena fiducia. Alla fine di febbraio però Altman cedette. Quando seppe che il *New York Times* stava per pubblicare un articolo contro di lui annunciò le dimissioni dall'incarico. Ricevette allora due telefonate, scrive Steiner, una da Harold Ickes, vice capo dello staff presidenziale, l'altra da George Stephanopoulos, consigliere speciale di Clinton. Entrambi gli dissero che «Clinton era furioso per la sua decisione».

Dunque il presidente non solo sapeva degli illeciti contatti tra i suoi uomini e il Tesoro ma avrebbe pilotato nell'ombra anche il tentativo di mantenere in mani amiche il filo delle indagini. Questo almeno scrive Steiner e su tali sospetti è presumibile che si concentreranno i membri della commissione parlamentare d'inchiesta. Per Altman si prospetta, a quanto si dice, una «cross examination» particolarmente calda. Sono molte le voci che si sono già levate per chiedere le sue dimissioni da tutte le cariche pubbliche che ricopre.

La presidenza non ha commentato i nuovi sviluppi del caso. Il consigliere giuridico di Clinton, Lloyd Cutler, sarà sentito oggi dal comitato di inchiesta e viene assicurato che in quella sede «chiarirà tutta la questione». Nell'aula della commissione sfileranno nei prossimi giorni una quarantina tra alti funzionari dell'amministrazione di Washington e personalità di Little Rock, il centro dell'Arkansas dove Bill e Hillary diedero vita alla malaugurata operazione di speculazione edilizia. Il Whitewater è già costato caro ai Clinton, quasi tutti i loro uomini di fiducia cooptati nell'amministrazione sono stati costretti ad andarsene, uno, Vincent Foster, si è addirittura suicidato.



Il presidente Usa Bill Clinton e sua moglie Hillary

Robert Giroux/Epa

Spaghetti nel menù di Fido Amante della cucina italiana lancia sul mercato Usa bocconcini di pasta per cani

WASHINGTON. Per la prima negli Stati Uniti la cucina mediterranea entra nel lucroso mercato del cibo per cani: i primi spaghetti e maccheroni studiati appositamente per il gusto di Fido sono stati lanciati dall'appassionato di cucina italiana di Kansas City Richard Thompson, fondatore nel 1987 della «American Italian Pasta Co.».

«È il primo cibo umano in formula studiata al cento per cento per le esigenze alimentari degli animali domestici - ha detto Thompson al quotidiano *USA Today* - con un trattamento che man- tiene la pasta morbida per oltre un

anno». La pasta è venduta già pronta per il consumo, cioè non deve più essere cotta.

Thompson, convinto della bontà del suo prodotto, sull'etichetta ci ha messo la sua foto, quella dei suoi due cani e assaggiatori-consulenti, Whitney e Sparky.

La Thompson's pasta plus è già disponibile in 2.400 negozi del Midwest e entro due anni sarà reperibile in tutti gli Stati Uniti.

Sull'onda del successo, Thompson pensa già al futuro: dal prossimo anno metterà in commercio anche dei bocconcini di pasta a forma di osso, aromatizzati all'aglio e al formaggio.

Missione Nigeria per Jesse Jackson Il presidente s'affida al leader nero per prevenire un'altra guerra civile

WASHINGTON. Per evitare che un altro gigante africano scivoli nel baratro il presidente americano Bill Clinton ha assegnato oggi un'importante missione in Nigeria al leader nero dei diritti civili Jesse Jackson. Ex concorrente alla candidatura democratica alla presidenza degli Usa, il reverendo Jackson tenterà di sventare prima che sia troppo tardi lo scoppio di una guerra civile nel grande paese dell'Africa occidentale. Con circa cento milioni di abitanti, la Nigeria è lo stato più popoloso del continente e, dopo una serie di rivolgimenti militari è ora travagliato da una crisi fra il regime militare e schiere

sempre più vaste di oppositori, che hanno attuato scioperi di protesta a catena. La delegazione americana della quale faranno parte esperti del ministero degli esteri e altri enti governativi oltre a esponenti neri del Congresso, partirà nel corso della settimana. Da parte sua Jackson porterà all'attuale leader militare nigeriano, Sani Abacha, un messaggio di Clinton. «Per troppo tempo la politica degli Usa è stata quella di aspettare e vedere - ha detto Jackson ai giornalisti - ma ora non possiamo permettere alla Nigeria di scivolare nella guerra civile, che avrebbe conseguenze devastanti».

QUINTA STRADA

Asceti per una notte

ALICE OXMAN

NEW YORK. Nell'albergo dei poveri non c'è un posto libero. Hotel 17 si trova alla 17esima strada fra la seconda e la terza Avenue. Ogni stanza è grande come un armadio, ed è arredata con un letto e una sedia. Il bagno c'è. Uno per piano. Il telefono sta nel corridoio e funziona con i quarti di dollaro. Tutto ciò non dà fastidio agli ospiti. Hotel 17 non è l'albergo Ritz. È il Ritz-grunge. È un hotel esperienza, un posto di povertà virtuale. Se c'è una ripresa economica a New York è guardando. Spendere non è più di moda. Ma non tutti hanno amici con un divano. Hotel 17 ha trovato una sua nicchia di mercato. Offre una vera esperienza newyorkese, ovvero l'occasione di stare in un albergo dei poveri.

Per trent'anni Hotel 17 è stato un posto infame, pericoloso, con una clientela di spacciatori e prostitute. Ma con un suo vigoroso giro d'affari. Quando gli spacciatori e le prostitute lo hanno trovato troppo sporco e anti-igienico è subentrato il Comune. Alla città di New York, trasformare Hotel 17 in un rifugio per i senza tetto è sembrato l'idea giusta. Questo può spiegare perché tanta gente dorme per strada. Qualsiasi angolo all'aperto è meglio di un albergo come Hotel 17. La città ha capito e ha venduto l'immobile. Allora Hotel 17 è ridiventato un hotel.

Più che rinnovato è stato disinfestato. «Non c'è uno scarafaggio che è uno» ha detto con soddisfazione Charles Friedman, uno degli inquirenti. Il nuovo proprietario ha dovuto decidere che cosa fare con lo sti-

le dell'albergo, genere Brecht in «San Giovanni dei Macelli». Ha sentito van architetti e ha deciso. Il brutto è brutto e bisogna rispettarlo. L'idea funziona. Sembra davvero di stare in un albergo dei poveri. Le stanze più grandi costano al massimo 60 dollari al giorno. È una cifra calcolata con cura. È troppo per i veri poveri, che in tal modo sono scoraggiati e restano alla larga. Ma è poco per coloro che vogliono godersi in piena metropoli del successo il «thrill» della povertà. Se pensate che per 60 dollari vi toccano in tutto e per tutto due asciugamani e un cambio di lenzuola alla settimana (per i clienti abituali) dovete ammettere che l'effetto povertà è assicurato.

Il direttore dell'albergo è un ennesimo esempio del sogno americano. Hilly Candis, 29 anni, ha vissuto per mesi nell'Hotel 17, non per affetto ma perché non riusciva a pagare il conto. Hotel 17 cercava un direttore. Perché non scegliere uno che non può andare via? In poco tempo Billy ha mostrato di essere un vero manager, pieno di iniziativa. Billy, forse perché non ha mai lavorato in vita sua, ha avuto tempo per coltivare le persone, e frequentare, sia pure a credito, i posti dove gira il mondo di notte della città. Essendo un estroverso, Billy si è fatto molti amici. Ha cominciato a invitarli, pittori, scrittori, musicisti, modelle europee, incontrate nei night, giovani notturni e spaiate tenebrose, a visitare Hotel 17 «per una notte o per una vita». A uno a uno, sono arrivati nelle stanze da 60 dollari dove si respira la povertà: Madonna, Bob Dylan, Ali-

ce Cooper, David Lee Roth, Disco Club Kids, produttori del cinema e aspiranti attori. «C'è un'energia, nell'Hotel 17, che mi aiuta a creare» dice Bingo Sinatra, 27 anni, musicista, non parente.

Un produttore del cinema inglese che abita nell'albergo mentre lavora al suo prossimo film, ha detto: «Hotel 17 è piano di gente giovane e di talento. Non ho mai visto uno scarafaggio qui dentro. La ragione è che questa è una piccola Hollywood. Anche un insetto, qui, deve sapere fare qualcosa».

Woody Allen, due anni fa, ha girato il film «Manhattan Murder Mystery» nell'Hotel 17. I frequentatori abituali ne sono ancora orgogliosi. È un albergo, adesso, con un passato cinematografico. Hotel 17 fra miseria e (poco) splendore è rimasto uno dei rari posti non distrutti durante i rampanti anni Ottanta quando ogni scusa era buona per distruggere una casa e costruirci sopra una torre Trump.

Hotel 17, dunque, è una nicchia di mercato, ma anche un suggerimento per il futuro. Volete un albergo che costa poco, anzi pochissimo, che non offre nulla, niente servizio in camera, niente hall di marmo, niente pianobar, ma solo l'essenziale, un letto e un bagno in comune? Ecco i servizi con Hotel 17. Perché non immaginare una linea aerea 17, un ristorante 17, un negozio 17, una banca 17, un'azienda 17, un paese 17?

Ormai si spende molto per le promesse che comunque non vengono mantenute. Si paga molto per ciò che non c'è. Ricominciamo da capo. Forse si potrebbe costruire un futuro che non promette nulla e non delude mai.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'8,29% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 luglio.
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° agosto.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.